

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Marzo 2021

«Motore Italia, (almeno) 2,5 miliardi destinati alle imprese della Campania»

Nargi: anche quest'anno Intesa Sanpaolo garantirà il suo intervento per il Sud con soluzioni concrete

«I 50 miliardi di Motore Italia che il gruppo Intesa Sanpaolo destina alla ripartenza avranno un'importante ricaduta sull'economia meridionale. Il Sud potrà contare su almeno 2 miliardi e mezzo in Campania, un miliardo e 600 milioni in Puglia, 300 milioni in Calabria e 200 in Basilicata». Lo annuncia Giuseppe Nargi, direttore Campania, Basilicata, Calabria e Puglia della maggiore banca italiana.

«Ci tengo a sottolineare che già nel 2020 il gruppo aveva messo a disposizione del territorio meridionale un'importante liquidità, per cercare di supportare e sostenere le imprese, ancor prima che scattassero le garanzie statali. Al Sud sono andati 4,2 miliardi, di cui oltre 2 in Campania, 1,6 in Puglia, circa 400 milioni in Calabria e 130 milioni in Basilicata. Di questi finanziamenti hanno usufruito oltre 60mila aziende del tessuto produttivo meridionale».

Quali saranno i filoni sui quali interverrete al Sud?

«Innanzitutto c'è il forte impegno ad allungare i tempi di restituzione dei debiti da parte del sistema imprenditoriale. La moratoria in atto, che al Sud riguarda 100mila operazioni e ben 44mila aziende, potrà andare oltre i sei anni inizialmente previsti, in considerazione del prolungarsi delle criticità causa pandemia del ciclo economico e, grazie all'attuale regolamento del de minimis stabilito in sede comunitaria, potremo arrivare fino a 15 anni e oltre, se le norme europee lo consentiranno. La questione nelle aree meridionali riguarda soprattutto i settori maggiormente colpiti in questi mesi, il turismo, il terziario, in generale i servizi».

Accanto a questi segmenti della vita imprenditoriale ancora esposti in modo violento ai venti della crisi, ce ne sono altri che stanno cominciando a rialzare la testa?

«Sì, ritengo che già nella seconda parte del 2021 comparti quali la moda e la meccanica potranno ricominciare a vedere un futuro più roseo. Senza citare i settori farmaceutico ed alimentare che già oggi stanno vivendo una fase di ripresa. In questo contesto la transizione verso il digitale e l'economia sostenibile sono un passaggio obbligato».

Può il Superbonus 110% avere un significativo effetto leva sull'economia meridionale, rimettendo in moto l'edilizia e consentendo l'efficientamento energetico degli edifici, contribuendo così alla rigenerazione urbana di cui il vetusto patrimonio urbanistico del Sud ha bisogno?

«Non c'è dubbio, è una norma che sta già funzionando. Ce lo dicono i primi dati, con richieste di cessioni crediti pari a 400 milioni solo nel Mezzogiorno. Indubbiamente si può fare di più ed è nostra opinione che una minore rigidità nell'applicazione delle norme sulla uniformità urbanistica consentirebbe di accedere all'agevolazione anche in presenza di piccoli abusi che spesso sono tipici dei condomini italiani, e meridionali nello specifico. Che non significa, sia chiaro, chiudere un occhio sull'abusivismo edilizio che tanti danni ha prodotto soprattutto nel Mezzogiorno».

Il direttore della divisione Banca dei Territori Stefano Barrese sostiene che il turismo sia l'oro nero del Sud. Che misure concrete mettete in campo nel meridione per aiutarlo a uscire dalla crisi nera in cui è precipitato col Covid?

«Intanto siamo l'unica banca che ha consentito di applicare la moratoria alle aziende turistiche con un plafond dedicato di due miliardi. Inoltre, vorrei ricordare che nel 2020 una regione meridionale come la Puglia ha visto il turismo andare ben oltre le più rosee prospettive. Lo studio di Srm — Centro Studi Ricerche per il Mezzogiorno — collegato al gruppo, ha evidenziato le potenzialità già in corso d'anno del turismo meridionale che potrebbe

recuperare il 67% dei flussi del 2019. Gran parte di questa ripresa sarà frutto del turismo interno, ma noi auspichiamo anche un rilancio della mobilità intercontinentale, grazie alla creazione di corridoi di fruibilità Covid free. Ci auguriamo che questa fase di fermo obbligato sia utilmente colta dalle imprese del settore per allargare e migliorare la capacità ricettiva e di accoglienza delle strutture».

Emanuele Imperiali